

L'altra Antigone: **Rielaborazioni contemporanee del mito di Antigone tra diversità culturale e inclusione sociale**

Chiara Protani

Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

Abstract (Italiano) La proposta si focalizza sugli adattamenti contemporanei del mito di Antigone con particolare enfasi sul significato di diversità, integrazione e inclusione all'interno di alcune opere che trattano di differenze culturali e accettazione sociale. Il mito di Antigone è stato risemantizzato durante i secoli per dar voce a differenti minoranze; nell'ultimo periodo l'ambientazione si è spostata anche in contesti non occidentali e la protagonista è stata spesso associata alle realtà migratorie e al mondo islamico. Si parla quasi sempre di giovani donne provenienti da famiglie immigrate che lottano per la loro inclusione all'interno della nuova società e che, allo stesso tempo, devono confrontarsi con la cultura d'origine e la famiglia. Partendo da un'introduzione metodologica riguardo al processo di adattamento dei classici in ambito post-coloniale, lo studio si focalizza poi su una ricerca mitocritica, e propone un'analisi tematica utile a delineare come gli autori hanno adattato la tragedia classica alla luce degli avvenimenti contemporanei.

Abstract (English) The proposal focuses on contemporary adaptations of the myth of Antigone, with particular emphasis on the themes of diversity, integration, and inclusion. Over the centuries, the myth of Antigone has been reinterpreted to give voice to various minorities; in recent times, the setting has also shifted to post-colonial contexts, and the protagonist has often been associated with migrant realities and the Islamic world. It typically involves young women from immigrant backgrounds who struggle for their inclusion into a new society and, at the same time, they contend with the complexities of their heritage culture and familial dynamics. Beginning with a methodological introduction regarding the adaptation process of classics in the post-colonial context, then the study focuses on mythocritical research and proposes a thematic analysis useful to delineate how contemporary authors have adapted the classical tragedy.

Keywords Antigone; mythocriticism; post-colonial literature; rewritings; inclusion

1. Introduzione

Nell'ambito degli studi post-coloniali, l'adattamento dei classici assume un ruolo significativo nel processo di decolonizzazione delle narrazioni culturali. Partendo da una prospettiva metodologica che esplora il modo in cui i testi classici vengono rielaborati nel contesto contemporaneo, il presente studio si concentra sull'analisi tematica di alcune recenti riscritture della tragedia classica *Antigone*. Nelle rielaborazioni contemporanee, infatti, Antigone viene spesso associata a minoranze culturali, etniche o sociali che lottano per i propri diritti e la propria identità. Modificata e rielaborata innumerevoli volte nel corso dei secoli, la figura di questa tragica eroina è diventata un'icona universale degli scontri politico-culturali e delle lotte di resistenza o cambiamento, rappresentando le voci delle minoranze che cercano di emergere e di difendere i propri valori e principi opponendosi alle forze dominanti, siano esse politiche, sociali o culturali.

Le numerose rielaborazioni della tragedia *Antigone* riflettono le diverse interpretazioni che gli autori hanno dato al personaggio nel corso dei secoli. Tuttavia, permane una costante: Antigone è sempre stata rappresentata come un'intrepida paladina dei diritti umani e della giustizia, una figura che sfida il potere per difendere ciò in cui crede. Negli ultimi decenni, poi, questa figura mitica ha assunto un nuovo significato: le rielaborazioni contemporanee associano la protagonista a realtà migratorie e ambienti culturali diversi, portando alla ribalta la complessa esperienza delle giovani provenienti da famiglie immigrate. Queste nuove Antigoni incarnano la sfida dell'inclusione, trovandosi divise tra la cultura d'origine e il desiderio di integrazione nella società ospitante. L'Antigone del nostro secolo è, spesso, una giovane islamica che combatte sia per l'integrazione in un paese nuovo sia per la valorizzazione dei suoi diritti. Eppure, alcune riscritture, come vedremo, provocano non poche polemiche, dal momento che la fanciulla, alla stregua di ciò che aveva già fatto la sua antenata classica, difende le spoglie di un fratello morto come nemico della patria, più precisamente, come terrorista. Mentre nel XX secolo Antigone era stata simbolo di giustizia e resistenza, nel nostro secolo la giovane assume un significato più complesso, sia divenendo emblema della lotta contro stereotipi e pregiudizi legati alla religione e all'etnia, sia sollevando diversi interrogativi riguardo alla legittimità del suo gesto.

Questo studio verte su diversi canali di rimediazione, prendendo in analisi il romanzo *Home Fire* di Kamila Shamsie (2017), pubblicato in Italia

con il titolo *Io sono il nemico*, i testi teatrali *Antigone in Molenbeek* di Stefan Hertmans (2017) e *Akila. Le tissu d'Antigone* (2020) di Marine Bachelot Nguyen e infine il film canadese *Antigone* di Sophie Deraspe (2019).

2. Riscrivere il mito nel XXI secolo

Questo primo paragrafo si propone di delineare brevemente una base critica e metodologica utile per l'analisi di queste riscritture. In primo luogo verrà proposta una breve presentazione dell'approccio mitocritico, seguita da una riflessione sul significato delle riscritture in ambito post-coloniale.

2.1 Tra mitocritica e *alterità*

La mitocritica è un approccio di studio che, mediante un'analisi comparativa, esplora la presenza e il ruolo dei miti all'interno della letteratura. Il compito dello studioso è quello di esaminare ciò che resta inalterato di un mito nelle sue riprese successive, ovvero quelle caratteristiche invariabili che Lévi-Strauss chiama *mitemi*, e ciò che, invece, subisce trasformazioni (Siganos, Walter & Chauvin 2005: 233). Prima di tutto, la riscrivibilità di un mito è strettamente legata alla sua *flessibilità*, ovvero alla sua capacità di essere modificato o adattato in risposta alle mutevoli caratteristiche storiche, sociali o politiche (Brunel 1992: 58-59). Per esempio, nel nostro caso di studio, la tragedia *Antigone* viene adattata spostando la vicenda cronologicamente e geograficamente e collocando la protagonista nell'Europa attuale.

Negli ultimi anni, l'analisi dei miti è stata arricchita da un comparatista spagnolo: José Manuel Losada. Recentemente, Losada ha sostenuto che lo studio dei miti deve necessariamente considerare il fenomeno della globalizzazione, in quanto comporta delle rivoluzioni tematiche all'interno delle riscritture mitiche. Nel saggio *Nuevas formas del mito. Una metodología interdisciplinar* (2015), Losada sostiene che il nuovo approccio mitocritico debba tenere conto di alcune innovazioni sociali, tra cui la migrazione e la letteratura postcoloniale, che si collegano al concetto di *alterità* e *diversità*. Nell'antichità, si assisteva a una netta contrapposizione tra l'idealizzazione della grecità e il concetto di *barbaro*. I Greci chiamavano i popoli stranieri *barbari*, termine che indicava le persone il cui linguaggio era incomprensibile, in quanto diverso dal greco. Nelle tragedie e miti greci, *l'altro* veniva spesso utilizzato come strumento per narrare vicende di orrore politico, sociale o culturale, situazioni che non avrebbero trovato spazio all'interno della *pòlis*,

considerata un faro di integrità morale. Nel mondo contemporaneo e nelle riscritture prese in esame il concetto di *altro* è stato ribaltato, dal momento che queste rielaborazioni mirano all'integrazione del *diverso* all'interno della società. L'*altro* non è più un nemico, qualcuno da cui difendersi, ma diventa protagonista della riscrittura: Antigone, la principessa tebana, è ora una giovane immigrata che lotta per i suoi diritti in una società che ancora non riesce pienamente ad accettarla.

In relazione all'analisi delle opere considerate, risulta imprescindibile non limitarsi a un'esclusiva prospettiva mitocritica, ma estendere l'indagine a una visione più ampia che contempra la pratica della riscrittura nel contesto della letteratura post-coloniale e i molteplici significati che essa assume.

2.2 Ri-scrivere o Contro-scrivere

Nell'ambito post-coloniale, oltre a mirare a rendere omaggio all'opera di riferimento, gli autori spesso intendono denunciare e sovvertire i principi compositivi e tematici del canone occidentale, ribaltandoli per offrire un punto di vista innovativo e diverso. Di conseguenza, anziché stabilire una continuità con i testi che intendono adattare, le riscritture spesso presentano un carattere oppositivo rispetto al testo di partenza, configurandosi più come *contro-riscritture*, in linea con il concetto di *writing back* teorizzato da Salman Rushdie (Gnocchi 2021: 20).

L'approccio di questa forma di adattamento è selezionare un testo di base che abbia un certo valore e una certa risonanza culturale, al fine di trattare conflitti contemporanei, lotta agli stereotipi e volontà di inclusione, sia sociale che culturale. È importante osservare che gli autori di queste riscritture spesso si trovano a scrivere per denunciare situazioni di sradicamento e migrazione, trovandosi in difficoltà nell'identificarsi con un canone culturale predefinito. Di conseguenza, il loro obiettivo è quello di sfidare i dettami dell'opera originale e trasformarla in una voce che rappresenti una prospettiva alternativa, ribaltando così le convenzioni letterarie preesistenti (Albertazzi 2021: 91).

Senza dubbio, la riscrittura di un mito, che è un simbolo archetipico sociale e antropologico, conferisce a queste pratiche di riscrittura un potere ancora maggiore. Questo perché consente ad un nuovo paradigma sociale e culturale di integrarsi nella tradizione esistente, utilizzandola come mezzo per promuovere la sua inclusione.

3. Antigone nel XXI secolo

Le varie interpretazioni della figura di Antigone proposte nel XXI secolo emergono come punti focali per sondare le questioni più urgenti e dibattute del nostro tempo. La tragedia sofoclea, con il suo nucleo di conflitto tra il diritto divino e la legge umana, offre un terreno fertile per esplorare le tensioni tra le comunità ospitanti e i migranti, tra xenofobia e accoglienza, tra sicurezza nazionale e diritti umani.

Un elemento chiave di queste reinterpretazioni è la ridefinizione dei personaggi principali. Antigone veste i panni di un personaggio ambivalente, è simbolo di resistenza e lotta per l'emancipazione, ma allo stesso tempo, si identifica come nemica dello stato e della pace; Polinice è spesso rappresentato come un giovane sedotto dalle reti del terrorismo, morto tragicamente come attentatore. Creonte, d'altra parte, viene identificato con gli organi statali che cercano di imporre la loro autorità sulla legge naturale, rivelando una continua tensione tra ragione di stato e diritti individuali.

Nel vasto panorama delle riscritture contemporanee di Antigone emergono tre temi chiave: il dilemma dei corpi insepolti, il dubbio riguardo alla legittimità del gesto di Antigone e, infine, la lotta per l'inclusione sociale.

3.1 Il corpo di Polinice

Il dilemma dei corpi lasciati insepolti continua a rivestire una rilevanza straordinaria nel contesto contemporaneo, soprattutto alla luce delle questioni connesse al terrorismo globale e alla giustizia post-mortem. Lo Stato può decidere del corpo dei nemici e dei terroristi? Immediatamente appare evidente il collegamento con la tragedia classica, ravvisabile nello scontro tra Creonte ed Antigone, che Hegel indicava come conflitto tra la legge positiva dello stato e la legge naturale e dei legami di sangue (Steiner [1984] 1995: 44-45). Negli ultimi anni, questo problema è emerso con forza nell'attualità, suscitando dibattiti etici e politici su come trattare i corpi dei jihadisti e dei terroristi uccisi in azioni militari o di polizia. Tale argomento solleva una serie di questioni complesse, tra cui la dignità umana e la prevenzione della radicalizzazione; inoltre, diventa particolarmente rilevante quando i terroristi combattono in nome di uno Stato o di un'entità politica non riconosciuta e priva di una consistenza territoriale reale, l'esempio emblematico del cosiddetto *Califfato*, che ha condotto una guerra terroristica in nome di un'entità statale non riconosciuta. La necessità di reintegrare i corpi dei

terroristi in un territorio reale e in una comunità esistente si scontra con la mancanza di una base statale legittima e riconosciuta, rendendo le sepolture complesse da gestire; soprattutto perché spesso gli stati e le nazioni da cui questi terroristi provengono si rifiutano di accogliere i corpi (Fornaro 2016: 62). Il personaggio di Polinice nella tragedia di Antigone diventa pertinente in questo contesto, poiché simboleggia l'assenza di un'identità statale definita. Pur essendo un principe tebano di nascita, nel momento in cui decide di attaccare Tebe, Polinice diventa un apolide. Il suo coinvolgimento in una guerra contro la sua stessa città lo rende un esempio emblematico di come la mancanza di una chiara appartenenza identitaria possa complicare ulteriormente la questione delle sepolture e della reintegrazione post-mortem.

Il riconoscimento del diritto alla sepoltura, inoltre, solleva una questione spinosa: il rischio di dare legittimità alla causa per cui il jihadista è morto. Se venisse concessa una sepoltura formale, tale gesto potrebbe essere interpretato come volontà di dare credito alla causa terroristica e legittimare così gli atti di violenza commessi. Questo provoca un dilemma morale e politico su come coniugare il rispetto per i diritti umani fondamentali con la necessità di contrastare il terrorismo e la radicalizzazione. D'altro canto, la mancanza di riconoscimento della sepoltura potrebbe essere interpretata come una mancanza di rispetto per il lutto delle famiglie. Anche se non si condividono le ideologie estremiste dei terroristi, si può riconoscere il dolore e il lutto delle loro famiglie, che spesso sono vittime innocenti della violenza terroristica. Diverse riscritture tra quelle proposte hanno trattato questo problema etico-morale e si sono servite dei personaggi della tragedia sofoclea per illustrare il dilemma della sepoltura dei terroristi.

Per esempio, nel romanzo del 2017 *Home Fire* di Kamila Shamsie, scrittrice anglo-pakistana, la questione della sepoltura dei nemici diventa un tema centrale: quale autorità ha lo Stato di decidere il destino dei corpi dei nemici caduti? La questione viene attualizzata attraverso il personaggio di Parvaiz, il cui destino riflette quello di Polinice. Come molti giovani radicalizzati, si unisce a un gruppo terroristico non tanto per aderire alle ideologie che questo promuove, ma spinto da motivazioni personali, in questo caso il desiderio di sapere qualcosa di più riguardo al padre, ormai morto, del quale conosce solo il polveroso coinvolgimento in attività terroristiche. La sua alleanza con i terroristi non è basata su una convinzione ideologica, ma su una ricerca di identità personale. Quindi, si assiste alla manipolazione e alla coercizione di un giovane vulnerabile da parte dei terroristi, che lo inducono a seguire un percorso tragico senza che lui abbia pienamente compreso le

motivazioni e le conseguenze della sua scelta. Durante l'intero romanzo si assiste al cambio di prospettiva di Parvaiz e alla sua volontà di scappare dalla cellula terroristica e di essere riammesso in Inghilterra, sua terra natale, con l'aiuto della sorella gemella Aneeka, alter-ego di Antigone, cosa che non riuscirà mai a fare dato che verrà ucciso poco prima di giungere all'ambasciata inglese per richiedere il rimpatrio. Aneeka, alla fine del romanzo, si reca in Pakistan per fermare la sepoltura del fratello, rivendicando il diritto del suo corpo di riposare a Londra, come leggiamo: “[...] non verrà sepolto. Sono venuta per riportarlo a casa.” (Shamsie [2017] 2018: 193).

Anche nella pièce *Antigone in Molenbeek* di Stefan Hertmans (2017) assistiamo ad una vicenda molto simile. Il quartiere di Molenbeek, situato a Bruxelles, ha guadagnato triste notorietà come luogo di provenienza o transito per i terroristi di numerosi attentati jihadisti, inclusa la strage al Bataclan del 13 novembre 2015. A partire da questo tragico contesto lo scrittore Stefan Hertmans trasse ispirazione per scrivere il poemetto riscrittura della tragedia sofoclea (Fornaro 2021).

La protagonista è Nouria, una giovane studentessa di legge di religione islamica, la cui vita viene sconvolta quando il fratello minore cade vittima delle lusinghe dell'ISIS, decidendo di partire per la Siria e perdendo la vita in un tragico attentato suicida. I resti del fratello vengono rimpatriati in un sacco di plastica e trasportati all'Istituto di medicina legale di Bruxelles. Determinata a onorare la memoria del fratello, Nouria si rivolge alla polizia, chiedendo al commissario, Crénom, chiara allusione a Creonte, il permesso di poter seppellire ciò che resta dell'amato fratello. Il poliziotto in un primo momento evita di comunicare alla ragazza dove si trovino le spoglie del fratello, per poi tentare di convincerla a desistere e a non rendere omaggio al fratello defunto. A questo punto Nouria, come la sua antenata, si ribella e decide di rubare dall'istituto di medicina legale i resti del fratello per seppellirlo. Tuttavia, viene scoperta nell'edificio e arrestata.

3.2 Antigone: eroina o terrorista?

Un tema molto interessante delle riscritture prese in considerazione è la rivalutazione del personaggio di Antigone. Antigone ha ragione o torto? Il personaggio tragico rappresenta un conflitto morale complesso: è vero che difende i legami di sangue, ma per farlo sta pur sempre disobbedendo alla legge e tale infrazione diventa ancora più significativa nei testi presi in esame, poiché difende un fratello che ha commesso azioni che vanno ben al di là delle

leggi etiche e morali. Ci si chiede di chi sia portavoce Antigone nel XXI secolo e se la sua lotta sia veramente da ammirare, oppure meriti di essere criticata. La risposta a questa domanda è complessa: alcuni potrebbero vedere Antigone come un simbolo di coraggio e difesa dei valori familiari, mentre altri potrebbero considerarla come una figura estremista, il cui comportamento infrange le leggi umane e della società.

Nella pièce teatrale *Akila. Le tissu d'Antigone* di Marine Bachelot Nguyen, pubblicata nel 2020, la situazione si ripete: una giovane ragazza, Akila, desidera rendere omaggio al fratello defunto, anch'egli presumibilmente coinvolto in un attacco terroristico. La pièce è ambientata nella Francia della seconda metà degli anni 2010, dopo che un attentato avvenuto a Parigi ha sconvolto la nazione. In una scuola superiore, durante un minuto di silenzio indetto dal preside in segno di rispetto per le vittime, una studentessa attira l'attenzione posando un fazzoletto bianco sui suoi capelli. Questo gesto inatteso, carico di significato e difficile da interpretare, scuote profondamente gli studenti e l'intera comunità scolastica. Successivamente una rivelazione inaspettata rende il gesto ancora più singolare: la giovane adolescente è la sorella di uno dei terroristi responsabili dell'attentato. Nonostante l'orrore e la repulsione che l'azione del fratello ha suscitato, la ragazza decide di onorarne la memoria rendendogli omaggio funebre.

Nel film canadese *Antigone* (2019) di Sophie Deraspe, Antigone è una giovane ragazza algerina che risiede a Montréal e ha appena compiuto diciassette anni, approssimativamente l'età che avrebbe nel dramma di Sofocle. Vive insieme alla sorella Ismene, ai due fratelli Étéocle e Polynice, e alla nonna Ménécée. È una studentessa esemplare, perfettamente integrata e fidanzata con un ragazzo canadese di nome Hémon. Tuttavia, la situazione precipita nel momento in cui perde i due fratelli: il primo, Étéocle, che viene ucciso in seguito a un incidente con la polizia; l'altro, Polynice, viene arrestato dalle forze dell'ordine con l'accusa di resistenza a pubblico ufficiale e per essere coinvolto in piccoli traffici di droga legati a una gang criminale. In questo caso l'obiettivo di Antigone cambia: non deve seppellire il corpo di Polynice, ma liberarlo dal carcere ed evitargli l'estradizione. Quindi, come la sua antenata, mossa dalla *pietas*, ovvero dal senso di dovere verso la famiglia, sceglie di sacrificare il suo presente e il suo futuro per proteggere il fratello. La ragazza decide quindi di assumere l'identità di Polynice durante un colloquio in carcere. Infatti, la giovane sa bene che il fratello, a causa dei suoi precedenti minori, sarebbe stato rimpatriato in Algeria, mentre, per via della sua giovane età, lei sarebbe stata risparmiata. Antigone si sacrifica in modo totalmente

diverso: prende il posto del fratello. Assistiamo ad un'interessante variazione della narrazione sofoclea: non vi è il *seppellimento di un corpo*, ma una *sostituzione di corpi*, possibile grazie alla somiglianza fisica tra i due.

Naturalmente, le cose non sono così semplici: Antigone viene processata per aver favorito l'evasione del fratello, e la giudice che presiede il tribunale non è disposta a fare compromessi. Antigone si difende da sola e, come la sua antenata durante l'agone contro Creonte, si appella alle leggi del cuore che l'hanno spinta ad aiutare il fratello a fuggire, pronunciando la frase: «Ho infranto la legge ma lo rifarei, il cuore mi dice di aiutare mio fratello¹» (Deraspe 2019), un chiaro eco al verso sofocleo «Io sono fatta per condividere l'amore, non l'odio²» (Sofocle 2012: 96-97 v. 523). Antigone diventa, nella sua permanenza in carcere, un simbolo di resistenza per le sue compagne di cella e non solo, anche all'esterno un gruppo di giovani, guidato dal fidanzato, cerca di presentarla come portavoce di una rivolta generazionale, in cui i giovani si identificano con Antigone, paladina dei diritti umani.

3.2 Tebe contemporanea, una città non inclusiva

Nel romanzo *Home Fire* è chiaro il riferimento al senso di esclusione da parte della comunità immigrata. Infatti, la stessa autrice, Kamila Shamsie, è una scrittrice e giornalista nata in Pakistan che attualmente vive tra Londra e Karachi. La sua duplice appartenenza culturale si riflette nei suoi romanzi, spesso ambientati tra Inghilterra e Pakistan. Questo dualismo le permette di esplorare tematiche legate all'identità, alla diaspora e alle relazioni tra diverse culture.

All'interno del romanzo è molto trattato il tema dell'immigrazione e vengono esposte le difficoltà vissute nello Stato di accoglienza. Possiamo osservare che tale concetto viene esplicitato attraverso la costruzione dei personaggi: sono tutti cittadini immigrati, la famiglia di Aneeka e anche la famiglia di Eamonn, dato che il padre, ovvero il primo ministro Karamat Lone (Creonte moderno) è di origine pakistana. Il politico risulta essere un personaggio dal duplice volto: da una parte, si presenta come un buon uomo politico, che difende lo Stato dalle ingerenze del terrorismo; dall'altra, emerge una contraddizione nella sua identità, infatti, sembra ripudiare la sua origine ed essere, paradossalmente, il primo nemico dei suoi connazionali. Per ottenere la propria inclusione all'interno dello stato inglese ha,

¹ Trad. mia.

² Verso 523 originale «Οὔτοι συνέχθειν, ἀλλὰ συμφιλεῖν ἔφουν».

paradossalmente, sconosciuto e quasi ghettizzato lui stesso gli altri immigrati, oltre ad aver rinunciato alle sue tradizioni e ai valori della sua famiglia. Nel romanzo viene descritto in questo modo:

Un ambizioso figlio di immigrati che aveva sposato il denaro, la classe e i contatti, per trasformarsi in un influente finanziatore del partito; tale manovra gli aveva permesso di essere scelto, sopravanzando altri più meritevoli, come candidato alle sue prime elezioni. Per vincere si era servito della sua identità di musulmano, che poi aveva rifiutato quando questa aveva cominciato a danneggiarlo. Restava un mistero come avesse avuto il privilegio di essere rieletto, quando la sua stessa base lo aveva respinto dopo il cosiddetto Moscheagate; l'episodio aveva provocato dimissioni all'interno del partito. Anziché rispondere in termini chiari alle domande su collegamenti con noti terroristi nella moschea che frequentava, aveva acquisito un nuovo ruolo, esplicitamente critico nei confronti della comunità che non lo aveva più votato. Proletario o milionario, musulmano o ex musulmano, orgoglioso figlio di immigrati o anti-immigrati, modernizzatore o tradizionalista? (Shamsie [2017] 2018: 229)

In contrasto con il primo ministro, la famiglia di Aneeka è stata fin da subito etichettata a causa del passato del padre, Adil Pasha (Edipo), deceduto come membro di una cellula terroristica. Isma, la sorella maggiore e alter ego di Ismene, ha assunto la responsabilità dei suoi fratelli dopo la morte del padre e ha sempre combattuto contro gli stereotipi che avevano portato la sua famiglia ad essere emarginata dalla società. La ragazza ha costantemente cercato di allontanarsi da questa realtà e di proteggere i fratelli, poiché ricordava il dolore che la sua famiglia aveva subito dopo la morte del padre e i successivi attacchi pubblici. Non a caso nel romanzo è proprio Isma a denunciare Parvaiz al governo britannico, temendo di dover rivivere il trauma della sua infanzia:

Mia sorella e io siamo rimaste sconvolte e inorridite lo scorso dicembre, quando abbiamo saputo che nostro fratello Parvaiz era andato a raggiungere persone che noi consideriamo nemici tanto della Gran Bretagna quanto dell'Islam. Ne abbiamo subito informato il Comando antiterrorismo. (Shamsie [2017] 2018: 182-183)

In generale, il tema del razzismo emerge in modo significativo nell'opera. Sebbene i musulmani sembrino integrati nella società europea, le azioni terroristiche mettono in luce il fallimento dell'integrazione. Gli immigrati vengono visti come nemici interni e continuano a percepire un senso di emarginazione. All'interno del romanzo, si delineano numerosi episodi di

razzismo che rappresentano in modo eloquente il senso di esclusione che l'autrice vuole mettere in luce. Un esempio lampante si verifica nelle prime pagine, durante un interrogatorio prolungato e una perquisizione invasiva subita da Isma all'aeroporto di Heathrow, mentre si prepara a recarsi in America per un dottorato di ricerca:

Isma avrebbe perso l'aereo. Il biglietto non le sarebbe stato rimborsato, perché la compagnia non si assumeva responsabilità nei confronti dei passeggeri che arrivavano in aeroporto tre ore prima della partenza e venivano condotti in sala interrogatori. Lei se lo aspettava, ma non aveva previsto che la facessero attendere così a lungo, né che l'ispezione del suo bagaglio si rivelasse tanto umiliante. [...]

Un uomo entrò nell'ufficio con in mano il suo passaporto, il computer portatile e il cellulare: Isma si concesse un barlume di speranza ma poi lui si sedette, invitandola a fare lo stesso.

Collocò tra di loro un registratore.

«Si considera britannica?» le domandò.

«Io sono britannica».

«Ma si considera britannica?»

«Ho sempre vissuto qui». Voleva dire che non c'era altro paese a cui sentisse di appartenere, ma le parole suonarono evasive. (Shamsie [2017] 2018: 8-9).

Leggendo le pagine del romanzo appare chiaro che Isma viene considerata una nemica dello Stato, nonostante sia britannica. Lo stesso titolo, *Home Fire*, suscita riflessioni significative: cosa provoca questo *fuoco* nemico e perché si è manifestato all'interno della *casa*? Ci si potrebbe domandare se sia il risultato delle azioni dell'ISIS o delle condizioni di emarginazione vissute da queste persone nello Stato di accoglienza. Questo solleva interrogativi sulle difficoltà dell'Europa nel gestire le conseguenze del suo imperialismo e nel riuscire a promuovere un'integrazione autentica, basata sul rispetto e l'inclusione delle diverse comunità (Morace 2021: 295). Parvaiz, alla fine, non può essere considerato un vero nemico, ma emerge come una vittima dei terroristi e un capro espiatorio per lo Stato britannico. *Home Fire* invita a una riflessione approfondita sulla necessità di superare le divisioni interne e promuovere un dialogo che favorisca l'integrazione e la comprensione reciproca al fine di permettere l'inclusione delle diverse realtà culturali per combattere il fenomeno del terrorismo interno.

Nel caso di *Akila. Le tissu d'Antigone*, la narrazione si concentra sul contesto scolastico, in cui Akila, simbolicamente associata ad Antigone, lotta contro la mancanza di integrazione, attraverso la scelta di indossare il velo.

Obiettivo dell'autrice è offrire una panoramica riguardo alla gioventù dei quartieri popolari, costretti spesso a convivere con situazioni di razzismo e stereotipi marchiati dall'islamofobia. Akila emerge come catalizzatore di una battaglia contro il conservatorismo, un conflitto che si evolve dalla questione del terrorismo per porre l'accento sull'integrazione mancante della comunità islamica. Il suo indossare il velo, insieme alla volontà di dare degna sepoltura al fratello defunto, la rende oggetto di etichette negative e discriminazione. Infatti, di fronte la decisione di Akila di continuare a tenere il velo, il preside prende la decisione di escluderla dalle lezioni e di confinarla in una stanza di permanenza, mentre la ragazza continua a subire episodi di esclusione e razzismo:

- Avete visto, continua...
- Lo tiene incollato in testa, come se facesse parte di lei stessa.
- Ma chi si crede di essere?
- Sfida la legge della scuola e della laicità!
- E nessuno dice niente? Sta cercando guai o cosa?
- Entra e esce con quello addosso, davanti agli occhi degli inservienti paralizzati.
- Sembra che sia protetta.
- Non così tanto, è stata di nuovo convocata dal preside.
- E la professoressa di filosofia l'ha cacciata fuori.
- Anche il professore di matematica, ho pensato volesse strapparle il foulard.
- Il professore di storia non ha fiato, ha continuato la lezione come se nulla fosse.
- La professoressa di lettere ha spalancato gli occhi. E durante l'educazione fisica è rimasta negli spogliatoi.
- Le hai parlato?
- Mi impressiona.
- Mi fa paura.
- È disgustoso e ingiusto, per noi che dobbiamo toglierlo, ogni mattina all'ingresso della scuola. Perché lei dovrebbe essere privilegiata? Perché ha un fratello terrorista?
- Se è così, metterò la mia kippa.
- E io indosserò la mia croce.
- Io la mia maglietta di Che Guevara! (Bachelot Nguyen 2020: 16)³.

³ Trad. mia.

Questo tema è presente anche in *Home Fire*, come evidenziato nella parte del romanzo in cui una docente consiglia a Isma di togliere il velo per integrarsi meglio in America:

«[...] E un altro piccolo consiglio: riconsidera il tuo hijab». Indicò il turbante che Isma aveva lasciato vicino alla porta insieme alle scarpe, in considerazione le une del parquet e dei tappeti persiani di Hira, l'altro della sua sensibilità. «Non perde un'occasione, per quello, vero, dottoressa Shah?» «Rischia di tenere a distanza il tuo giovanotto. Potrebbe leggerci qualche significato recondito». (Shamsie [2017] 2018: 43).

La questione della laicità emerge più volte nella pièce di Marine Bachelot Nguyen, sollevata dai personaggi sia per denunciare il comportamento di Akila, sia per contestare il razzismo evidente di alcuni professori o compagni che associano il suo velo automaticamente ad atti terroristici.

Anche il fratello maggiore di Akila, Amine, alter-ego di Eteocle, è morto in una sparatoria della polizia anni prima; tale tragedia aggiunge un ulteriore strato di complessità alla trama. La sua morte, avvenuta in circostanze mai pienamente chiarite, permette allo spettatore di immaginarlo come una vittima innocente del razzismo strutturale di uno stato marchiato dalla non integrazione. Questa pièce si concentra quindi sulla ribellione contro il razzismo, esaminato attraverso gli occhi di ogni personaggio, specialmente dei giovani che progressivamente costruiscono una forma di resistenza all'interno della scuola superiore. Gli studenti si organizzano e prendono l'iniziativa per diffondere messaggi radio al fine di difendere la loro amica. Infatti, un programma che sembra un'eco di Radio Londra, trasmette messaggi apparentemente criptici, ma intrisi di un appello alla resistenza. I compagni sono determinati a resistere e a combattere per consentire ad Akila di uscire dalla stanza in cui è stata confinata a causa del velo. La pièce sembra promuovere il progressismo della nuova generazione che contrasta le idee conservatrici dei professori, cercando di dimostrare che l'integrazione è possibile. Pertanto, la riscrittura si configura come un appello all'inclusione, evidenziando la diversità come la vera forza. Questo concetto si riflette anche nella messa in scena, che coinvolge attori di diverse età e provenienze.

Il film *Antigone* di Sophie Deraspe segue lo stesso intento, ovvero denunciare la non integrazione degli immigrati in Canada. Nel film, come nella pièce teatrale *Akila*, ci troviamo di fronte alla tragica morte di Ètéocle, fratello della protagonista, che viene ucciso dalla polizia, forse per motivi legati al razzismo. Allo stesso modo, l'arresto di Polynice per resistenza a

pubblico ufficiale solleva interrogativi sull'effettiva gravità del suo gesto e ci si domanda se possa essere alimentato da un pregiudizio razziale. Anche il processo contro Antigone appare eccessivamente severo: il tribunale sembra non comprendere le ragioni della giovane, ancora minorenni, evidenziando, anche in questo caso, una possibile discriminazione legata alle sue origini. Il momento più significativo della pellicola avviene durante la scena del processo, quando la corte e i funzionari vengono derisi per la loro rigida inflessibilità da parte di un pubblico di giovani, dalla parte di Antigone, che compie un'azione collettiva pacifica disturbando con suonerie di telefoni cellulari. Questa scena richiama molto da vicino il sostegno che Akila riceve dai suoi coetanei nella pièce teatrale, evidenziando il potenziale di una nuova generazione per cambiare il quadro dell'integrazione e della società nel suo complesso. Un'idea intrigante presente nella pellicola è quella di sostituire il tradizionale coro con i giovani sostenitori della causa di Antigone, i quali, utilizzando i propri smartphone, fungono da commentatori della vicenda. Questa dinamica ricorda molto quanto visto in *Akila*, dove il coro è stato sostituito dalla radio dei giovani compagni di scuola della protagonista, evidenziando un parallelismo interessante tra le due opere. Anche nel romanzo *Home Fire* il coro viene sostituito dalle voci *digitali* dei social network; infatti, dopo lo scandalo relativo alla notizia della relazione sentimentale tra Aneeka e Eamonn, vengono riportati alcuni tweet che commentano la loro storia, in questo caso, però, si tratta di commenti negativi e razzisti:

#WOLFPACK nuovo trend
#PERVYPASHA nuovo trend
#NONINFANGARE nuovo trend
#TORNAALTUOPAESE nuovo trend [...]
@gladysinraqqa 2 tweet, following 0, followers 2452 Ooh che bei ragazzi, sollevo il velo così li vedo meglio – oh, mi sento un po' #crocifissa Dai ragazzi, guardatemi, so fare cose che quelle 72 vergini neanche si immaginano. #ForseNonèParadiso (Shamshie [2017] 2018: 177-179).

Nel film di Deraspe, dove i personaggi presentano gli stessi nomi dei protagonisti della tragedia classica, risulta notevole l'assenza di un soggetto che possa essere assimilato a Creonte. Il padre di Hémon, infatti, risponde al nome di Christian ed è un politico influente che si schiera dalla parte di Antigone. Questa scelta non è casuale, ma sembra essere motivata dal desiderio di smantellare il prototipo dell'autorità tirannica incarnata da un singolo individuo, per frammentarlo in un mosaico di figure che detengono il

potere: dalle forze dell'ordine ai magistrati, dalla giudice alle istituzioni stesse. Questo suggerisce l'esistenza di una mancanza generale di integrazione che coinvolge l'intera società e non solo una figura politica isolata.

4. Conclusione

Dallo studio degli adattamenti emergono principalmente tre nuclei tematici. Prima di tutto il divieto di seppellire il cadavere di Polinice diventa un dilemma contemporaneo e viene collegato al drammatico problema della sepoltura dei corpi dei terroristi; infatti, attraverso queste riscritture, gli autori esplorano le implicazioni etiche e politiche della questione, mettendo in discussione le leggi statali e la moralità individuale. In secondo luogo, la disobbedienza di Antigone – già contestata nella pièce classica – viene messa ulteriormente in discussione poiché la morte del fratello, spesso, viene associata ad un attacco terroristico, del quale si rivela complice. Queste rielaborazioni, quindi, esplorano il conflitto interiore di Antigone tra il rispetto per la legge e la sua convinzione morale nella dignità umana, gettando nuova luce sulla validità delle azioni individuali in contesti di crisi e conflitto. In realtà, Antigone è un personaggio intriso di ambiguità in tutta la tradizione letteraria. Il suo nome, in senso etimologico, significa *colei che è nata contro* (Fornaro 2012: 34), una guerriera che deve lottare per difendere la propria stirpe e la propria famiglia. Inizialmente, Antigone incarnava il rifiuto totale dell'autorità, la forza di dire no all'imposizione e la determinazione nel perseguire la propria visione morale. Tuttavia, con il passare del tempo, le nuove Antigoni hanno assunto un significato diverso, spesso controverso, come è emerso da questa analisi. Anche il personaggio di Creonte ha subito dei mutamenti, infatti in questo contesto non viene più presentato come un tiranno, ma diviene un capo di governo che cerca di difendere lo stato dall'anarchia e dalla distruzione. Pertanto, come nello scontro etico proposto da Hegel, non è possibile stabilire chi abbia effettivamente ragione e chi torto tra Antigone e Creonte, le cui posizioni sono non solo complesse, ma entrambe valide. Infine, tali adattamenti mirano a sensibilizzare il pubblico sulla condizione delle donne islamiche in Europa, spesso vittime di episodi di razzismo e marginalizzazione.

In conclusione, le rielaborazioni contemporanee del mito di Antigone fungono da catalizzatori per un dialogo interculturale più ampio, promuovendo una maggiore consapevolezza della diversità come elemento fondamentale per una società inclusiva.

Riferimenti bibliografici

Albertazzi, Silvia. 2021. "Writing back, writing forth. Confini delle riscritture postcoloniali." *InterArtes* 1, 87–107.

Bachelot Nguyen, Marine. 2020. *Akila. Le Tissu d'Antigone*. Manage: Lansman Editeur.

Brunel, Pierre. 1992. *Mythocritique*. Paris: Didier, coll. Écriture.

Fornaro, Sotera. 2012. *Antigone, storia di un mito*. Roma: Carocci editore.

Fornaro, Sotera. (ed.) 2016. *Antigone ai tempi del terrorismo. Letteratura, teatro, cinema*. Lecce: Pensa Multimedia Editore.

Fornaro, Sotera. 2021. "Antigone ai tempi del terrorismo (a Molenbeek)". *Visioni del tragico* [online] <https://www.visionideltragico.it/blog/contributi/antigone-ai-tempi-del-terrorismo-a-molenbeek> [ultimo accesso 21/07/2024].

Gnocchi, Maria Chiara. 2021. "Géométrie, géographie, géopolitique de la réécriture." *InterArtes* 1, 16–28.

Hertmans, Stefan. 2017. *Antigone in Molenbeek*. Amsterdam: De Bezige Bij.

Losada, José Manuel (ed.). 2015. *Nuevas formas del mito. Una metodología interdisciplinar*. Berlin: Logos Verlag.

Morace, Rosanna. 2021. "Un'antigone tra global novel e *realismo dell'irrealtà*." In Sotera Fornaro & Raffaella Viccei (eds.), *Antigone, usi e abusi di un mito dal V secolo a.c. alla contemporaneità*, 285–304. Bari: Pagina.

Shamsie, Kamila. 2018 (2017). *Io sono il nemico*. Trad. it. C. Cappi. Milano: Salani Editore.

Siganos, André & Walter, Philippe & Chauvin, Danielle (eds.). 2005. *Questions de Mythocritique, dictionnaire*. Saint-Estève: Imago.

Sofocle. 2012. *Antigone, Edipo Re, Edipo a Colono*. Trad. it. F. Ferrari. Milano: Bur.

Steiner, George. (1984) 1995. *Le Antigoni*. Trad. it. N. Marini. Milano: Garzanti.

Filmografia

Antigone. Dir. Sophie Deraspe, Canada, 2019.